

Oltre il 64% delle case è molto inquinante «Impossibile metterle a norma in 7 anni»

La direttiva sugli edifici green impone la classe E entro il 2030. I costruttori: «Giusto ma servono risorse e tempi adeguati»

Elvira Scigliano

La direttiva europea "Casa green" spaventa le famiglie ma entusiasma il mercato, seppur con qualche cautela. Nel Padovano il 64% degli immobili rientra nelle classi energetiche più inquinanti, quelle che l'Europa vorrebbe fossero efficientate. Ma il 2030 è una data troppo vicina per riuscirci.

IDATI DEL PADOVANO

Su 192 mila edifici residenziali, l'Ufficio studi della Cna ha stimato tra 123 e 129 mila edifici a elevate dispersioni energetiche ed emissioni inquinanti, non in grado di garantire le performance richieste dalla direttiva. Due terzi degli immobili della provincia sono stati infatti costruiti prima degli anni '80, ovvero della legge sul risparmio energetico. Cna stima che almeno il 64% del totale delle case del Padovano ricade nelle classi più inquinanti: E, F e G. Quest'ultima, in particolare, rappresenta quasi 3 edifici su 10 (oltre 54 mila immobili). La nuova direttiva, al momento sul tavolo del Parlamento europeo, punta a portare tutti alla classe energetica E entro 7 anni e alla classe D entro il 2033: con cappotto, infissi, caldaie e, possibilmente, pannelli solari, si risparmierebbe almeno il 25% dei consumi. L'obiettivo è raggiungere emissioni zero entro il 2050. Ma chi ha una casa in classe energetica bassa oggi trema perché spesso non può permettersi l'intervento. «Non allarmiamoci – getta acqua sul fuoco Alessandro Gerotto, presidente dei costruttori (Ance) – c'è ancora tempo per ragionare: la direttiva verrà approvata probabilmente dopo l'estate, potrebbero essere previsti nuovi bonus



La ristrutturazione di un'abitazione: l'Europa chiede una classe energetica E entro il 2030

e di sicuro le multe non arriveranno al singolo privato ma allo Stato. È chiaro che per rendere sostenibile una casa degli anni '60-'80 ci vogliono circa 100 mila euro, dunque senza incentivi è difficile immaginare si muova qualcosa. Le nostre case sono altamente inquinanti perché per scaldarle usiamo gas, energia, metano. Sono convinto che serva visione e guardare cosa fanno i vicini: i tedeschi sono partiti con l'efficientamento delle case popolari, non usando il polistirolo, come stiamo facendo noi, ma una schiuma che rende i lavori molto più veloci. A Padova dovremmo usare l'acqua calda generata dalla combustione dei rifiuti: abbiamo un termovalorizzatore, usiamolo».

LA RICHIESTA DI REGOLE CHIARE

Chi nel mondo dell'edilizia ci lavora vede un'opportunità, ma desidera regole sicure: «Con l'esperienza del Superbonus abbiamo imparato che le scadenze ravvicinate creano

problemi per aziende e cittadini – dichiara il presidente della Cna Luca Montagnin – Non possiamo che essere d'accordo con gli obiettivi che l'Europa si pone, ma pensare di poter ristrutturare quasi due terzi delle abitazioni della provincia da qui al 2030 è irrealizzabile: molti cittadini non potrebbero affrontare la spesa e mancherebbe persino la forza lavoro necessaria. Ecco perché un'operazione del genere necessita di tempistiche più adeguate a lunga scadenza, e incentivi pubblici che sostengano i cittadini nella transizione». Tutti d'accordo con l'Europa, ma poi i soldi chi li mette? «Il problema è quando queste misure diventano imposizioni e si traducono in tasse per i proprietari – conferma Nicola Zanfardin, presidente Edilizia di Confartigianato – tenuto conto che in Italia siamo quasi tutti proprietari della nostra casa, l'applicazione della direttiva potrebbe trasformarsi in una tassa per tutti».

APPELLO DEI CONSUMATORI

«Rischio svalutazione Non sia obbligatorio»

«Tutti amiamo l'ambiente, tutti vogliamo fare la nostra parte, ma c'è una domanda fondamentale: chi paga?». Carlo Garofolini, presidente dell'associazione dei consumatori Adico, va dritto al punto «alle famiglie diciamo di non allarmarsi perché nessuno potrà obbligarle a efficientare la casa per forza e a proprie spese, indebitandosi. Lo Stato potrà incentivarlo, suggerirlo, orientarci, ma non costringerci». Anche l'ipotesi per cui potrebbe pagare solo chi acquista una casa poco efficiente dopo l'approvazione della direttiva, e dunque non chi ci abita già, per Garofolini non è possibile: «Una cosa del

IL PATRIMONIO EDILIZIO PADOVANO

	NUMERO	%
Per periodo di costruzione		
Prima del 1980	129.080	67,4
Dopo il 1980	62.561	32,6
Per classe energetica		
A4	13.415	7,0
A3	4.216	2,2
A2	3.833	2,0
A1	4.791	2,5
B	7.282	3,8
C	12.073	6,3
D	22.805	11,9
E	29.704	15,5
F	39.095	20,4
G	54.234	28,3
Totale edifici residenziali	191.641	100,0

Fonte: Elaborazioni e stime Ufficio Studi Cna Padova su dati Istat ed Enea-Cti

WITHUB

più nulla».

Secondo Garofolini tutta la faccenda della sostenibilità è discutibile: «Quella della sostenibilità rischia di essere una grande "truffa"» continua «pensiamo alle auto elettriche: costano di più, devi caricarle e hai il disagio che si scaricano. Lo stesso vale per le lampadine led: costano 5 euro rispetto ai 50 centesimi di quelle vecchie. Insomma rispettare l'ambiente costa. Hanno capito che gli italiani hanno qualche soldo in banca e vogliono farglieli tirare fuori. Ci hanno già costretto a cambiare la caldaia, a mettere le valvole termostatiche, a comprare elettrodomestici a basso consumo. Finora ci hanno solo chiesto di investire, ma siamo sicuri che ci guadagniamo? La sostenibilità deve far risparmiare subito e costare meno delle cose che inquinano, sennò è una presa in giro».

E.SCI.